



*1<sup>o</sup> Festival Nazionale Teatro XS  
Città di Salerno  
2009*

**Migliore Interprete Maschile**

L'interprete dello spettacolo "Terra di transito" (Compagnia Co.C.I.S di Avellino) merita il premio come migliore attore per aver mostrato, oltre a una buona tecnica dell'uso della voce e del corpo, una duttilità mimetica capace di dar efficace espressività ai vari e diversi personaggi rappresentati. Va detto ancora che Paolo Capozzo riesce, sulla scia della tradizione attorica di area napoletana, a trovare un giusto equilibrio tra istrionica exteriorità e una carnalità più prosciugata ed essenziale.

**Migliore Interprete Femminile**

L'attrice Giorgia Brusco, interprete del ruolo di Isabelle nelle "Muse orfane" di Michel Marc Bouchard (Compagnia I Cattivi di Cuore di Imperia), riesce, a fronte di una recitazione misurata, ad esprimere con il linguaggio del corpo e del volto, la labirintica complessità del suo personaggio.

A difesa dal dolore di una complicata dinamica familiare, Isabelle elabora quel ben noto meccanismo dell'ambiguità dello 'sciocco di casa', dietro cui si cela colei che sarà in grado di tessere le fila di un gioco consapevole, teso a ricostruire, sia pure nei limiti della finzione, l'originario nucleo della sua famiglia da tempo dissolto. E tutto questo Giorgia Brusco/Isabelle lo rappresenta come meglio non si potrebbe.

**Migliore Regia**

La regia di Roberta Costantini - elaborata per un "Don Giovanni" liberamente tratto dalla pièce molièriana dalla Compagnia Teatrale Costellazione di Formia- mostra evidenti intenzioni che intendono recuperare un antinaturalismo tipico di una certa temperie avanguardistica del primo Novecento, quali: il corpo marionetta, l'uso della maschera, la funzione metamorfica dell'oggetto scenico, l'iterazione rituale del gesto di ascendenza orientale. Questi elementi, per solito poco frequentati dal teatro amatoriale, sono segno di una buona conoscenza del teatro contemporaneo, che pur non rimane sterile teoria, ma s'invera in una efficace e conturbante messainscena, capace di sollecitare l'interesse e la curiosità di un pubblico che al teatro è ancora capace di richiedere una rappresentazione non vuotamente mimetica della realtà o meramente appiattita su moduli da *audience* televisiva.

## **Migliore Spettacolo**

Lo spettacolo “Il ponte sugli oceani. Amori”, messo in scena dalla Compagnia Teatro Impiria di Verona, è un riuscito esempio di teatro-narrazione. La sua struttura drammaturgica poggia inizialmente su di un testo narrativo di Raffaello Canteri, tra documento e memoria di storie umane testimoniali di dolorose esperienze di emigrazione e mutamento della propria condizione antropologico-culturale. E l’asse diacronico del racconto scenico si dipana grazie all’uso sapiente di un attore monologante, tramite dell’origine orale delle vicende che vengono evocate. E tuttavia l’elemento determinante dell’efficacia scenica risulta essere l’uso, apparentemente di cerniera, ma di fatto centrale e protagonista, della colonna sonora affidata a due straordinari musicisti la cui forza espressiva ed evocativa non si limita all’uso di brani musicali autosufficienti quanto piuttosto s’allarga ad una modalità del suono come fenomeno acustico primario (servano d’esempio il suono rumore, il suono voce, il suono metafora, il suono mimetico, insomma le varie possibilità espressive che possano nascere dalla fusione di strumenti e oggetti usati in maniera, per così dire, polifonica). Altro elemento caratterizzante della riuscita dello spettacolo è lo spazio scenico, ingombro, come appare, di bauli e valigie sparsi alla deriva, come dopo un naufragio, che diviene così epitome e quintessenza metaforica della condizione dell’uomo, in perenne migrazione e ricerca di un altrove.

## **Premio degli Studenti**

Compagnia Luci della Ribalta di Bolzano in *Cose dell’altro mondo* di Jean Noel Fenwick